

P'Arte la RUN

*che svela,
restauro e ridona
opere sacre
di strada*

*“I bolognesi dovevano essere
accompagnati da questa certezza.
Tu non sei solo. Mai.
La vita di ciascuno era come resa
più forte dalla certezza di avere uno
sguardo buono dietro, accanto a sé.
Uno sguardo, quello di una Madre,
può sostenere il cammino”*

Con il contributo di

 ASSOPETRONI
Associazione via Petroni e Dintorni

 SOCIETA'
PROGRAMMAZIONE
E SERVIZI s.r.l.

 Fondazione
PETRONIANA
per la Cultura e il Turismo
Bologna



LE DUE IMMAGINI

di Gioia Lanzi

Via Giuseppe Petroni,
sotto gli occhi di Maria in preghiera e di san Giacomo

Le strade di Bologna si snodano sotto gli occhi premurosi e protettivi di immagini che costellano i muri delle vie, e stanno negli angoli bui dei portici come una promessa luminosa di senso per i passi dei viandanti.

Via Giuseppe Petroni è una di queste nostre strade custodite dalla Vergine e da Santi. Detta anticamente dei Pellacani, cioè dei conciatori di pelli (placan, in dialetto, per indicare il mestiere di mastro conciaro), era qui la sede della Compagnia dei Pellacani, una delle più antiche della città, con statuti risalenti all'inizio del sec. XIII.

La via, costeggiata allora dalle acque, ben si prestava al lavoro dei conciapelli.

All'attuale n.13, agli angoli esterni dell'edificio, troviamo due belle immagini che il restauro ha consentito di individuare come di san Giacomo e della Vergine Maria.

La **Vergine**, ammantata di azzurro scuro sopra un velo, è in atto di raccolta preghiera. Se è stato agevole riconoscerne l'immagine, è stato più complesso individuare e render ragione della presenza di **san Giacomo**, che non vanta fra i suoi patronati quello dei conciatori. Inoltre, Angelo Raule, nella sua ricognizione di tutti i tabernacoli cittadini, indica semplicemente qui "un Santo e una Santa". La via per arrivare a san Giacomo è intrigante. Per una delle curiose storie per cui si stabiliscono i patronati, ecco che, facendo la Compagnia dei Pellacani la festa il 25 luglio, essendo limitrofi agli Eremitani che stavano erigendo una grande chiesa dedicata a san Giacomo che fra gli apostoli fu il primo martire, questo Apostolo divenne in Bologna, e solo in Bologna, il loro patrono. Lo riconosciamo in particolare dal bordone con due nodi e dal gancio cui appendere la zucca che serviva da borraccia, mentre dietro le spalle si scorge il cappello, il largo "petaso" dei pellegrini, ornato di una conchiglia.

Di questa festa, il 25 luglio, ci è testimone Antonio Paolo Masini nella sua Bologna perlustrata (1666 p. 392); se avessimo poi dei dubbi, ecco che Giuseppe Guidicini nel suo *Cose notabili della città di Bologna: ossia, Storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati*, (1869, IV, 70-71) ricorda che i Pellacani avevano qui un oratorio dedicato a san Giacomo "l'immagine del quale è dipinta nella porticella d'ingresso di detta residenza".

Quel tempo, tra il XIII e il XIV secolo, era l'epoca in cui il già frequentatissimo pellegrinaggio alla tomba del santo apostolo Giacomo, scoperta nell'814, ebbe grande incremento: san Giacomo era riconosciuto patrono per eccellenza di viaggiatori di ogni tipo e per qualunque causa.

Pellegrini di ogni parte d'Europa andavano alla tomba dell'apostolo, e moltissime chiese ed oratori gli furono dedicati.

L'"esplosione" del Giubileo del 1300 fece aumentare il numero di quanti andavano da san Pietro a san Giacomo e da san Giacomo a san Pietro, senza trascurare san Michele. E Bologna era centro vivissimo di questi pellegrinaggi.

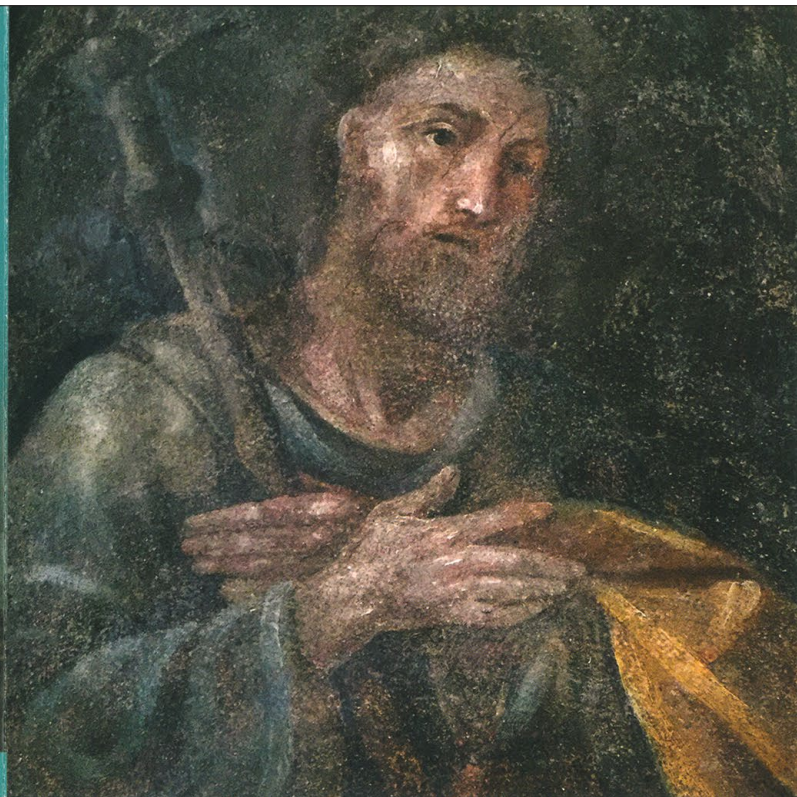
Ecco allora che gli Eremitani di Sant'Agostino, ponendo in città la loro sede, dedicarono a san Giacomo la nuova chiesa, sull'onda anche della "reconquista" della terra ispanica, che vedeva i piccoli regni cristiani della Spagna del nord unirsi per riconquistare l'intera Spagna (cosa che si compì nel 1492).

San Giacomo, evangelizzatore della Spagna e patrono e protettore di pellegrini e viandanti fu anche rappresentato sulle pareti esterne del nuovo edificio che gli Eremitani edificarono tra il 1267 e il 1315: la battaglia di Clavijo, dell'844, in cui il santo stesso scese in campo con i cristiani contro i musulmani, venne appunto rappresentata, fra il 1315 e il 1320, in modo assai efficace e bello in un grande affresco (cm. 303 x 675) ad opera di un artista oggi detto Maestro della Crocifissione campana, già indicato come Pseudo Jacopino.

L'intera chiesa era ed è dedicata a san Giacomo, come attesta la grande statua sul colmo della facciata, e la parrocchia faceva festa il 25 luglio, *dies natalis* del primo apostolo martire.



LE VARIE FASI DEL RESTAURO



IL PROGETTO

di don Massimo
Vacchetti

*"Lungo il percorso, sotto i portici, troverete molte edicole mariane e diversi affreschi...". Quando incontriamo Rosi, stiamo tracciando il percorso per le vie del centro di Bologna della **RUN FOR MARY**, una corsa nata per onorare la Madonna di San Luca nei giorni in cui l'Immagine scende in Città.*

E' vero. Le vie del centro - attraverso bassorilievi, nicchie, affreschi, icone - parlano, per lo più, di Lei. Sono segni di una religiosità semplice, popolare nate da una committenza varia e sconosciuta. Sorgono come ex voto, ossia come ringraziamento, ma soprattutto consegnano una speranza. Sotto i suoi occhi. I bolognesi dovevano essere accompagnati da questa certezza. Tu non sei solo. Mai.

La vita di ciascuno era come resa più forte dalla certezza di avere uno sguardo buono dietro, accanto a sé. Uno sguardo, quello di una Madre, può sostenere il cammino. Il sottotitolo della **RUN FOR MARY**, in dialetto bolognese, recita: *"La Madonna la seppa semper tig"*. Ci siamo immaginati la raccomandazione di una madre al marito o al figlio che esce di casa. O semplicemente, abbiamo tradotto quello che abbiamo visto.

"P'ARTE LA RUN" è il progetto gemello a quello della **RUN FOR MARY**. L'uno è nato dietro l'altro. Abbiamo concepito l'uno e ci siamo accorti che erano due. L'**Ufficio Sport della Chiesa di Bologna** si propone di restaurare, ogni anno, in occasione della Run, un'immagine sacra della cultura devozionale popolare. Si tratta di arte povera, talmente modesta che, in molti casi, neppure ce ne si avvede. Lo smog, lo sporco, in qualche caso, l'imbrattamento o più semplicemente il tempo che passa rendono queste effigie insignificanti. Ci si passa accanto senza accorgersene. Come di una presenza scomparsa.

Vorremmo partire dall'arte. Meglio, da una bellezza sfiorita e ferita. **"P'ARTE LA RUN"** nasce dal bisogno di recuperare, non solo per un senso civico, una certezza perduta. Uno sguardo materno può questo. Dare la vita. E' molto più che pulire e restaurare. Una cosa piccola il cui valore è niente. Eppure, abitare la Città, i suoi portici, gli incroci dei palazzi, le piccole viuzze consapevoli che ciò che rende bella la strada, rende bella la vita. Non è niente. E' tutto.

LA VIA GIUSEPPE PETRONI GIÀ "VIA DEI PELLACANI"

di Pietro Maria
Ale magna

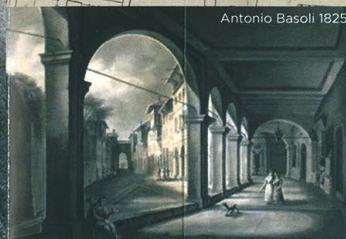
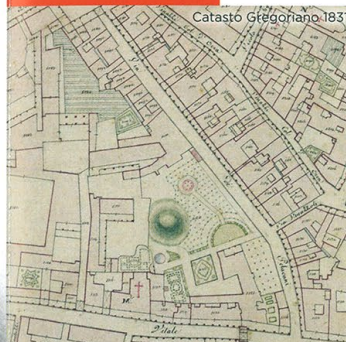
Il nome di via dei Pellacani (o Pelacani) viene già ricordato nel lascito di un testamento del 1277. I Pellacani erano i conciatori di pelli che avevano collocato le loro "caselle dei pellacani" in prossimità del fosso Fiaccacollo che costeggiava, con acque copiose, la cerchia delle seconde mura del 1000. Fin dalla metà del XIII secolo il fossato sulla prossima Seliciata di Strada Maggiore era stato coperto e non era più del tutto visibile. Si è certi che in questa via avessero la loro sede i Pellacani, il cui primo statuto porta la data del 1271 e che avevano come Santo protettore San Giacomo. Lo stemma conosciuto dell'Arte dei Pellacani riporta un cane nero rampante. E' probabile pure che i primi insediamenti di quell'Arte fossero nella odierna Via Vinazzetti che a quel tempo si chiamava via dei Pellacani vecchi (Pelliparium veterum) per poi passare, come appare dagli Statuti di Bologna, nella via dei Pellacani nuovi (Pelliparium novorum), dove l'acqua era più direttamente utilizzabile.

Secondo un documento del 1438 la via, sempre con riferimento al fosso che la costeggiava, viene anche chiamata via della Fossa.

Per molti secoli dal XIII le caselle dei Pellacani dovevano dunque occupare una gran parte della strada specialmente sul lato sinistro della via.

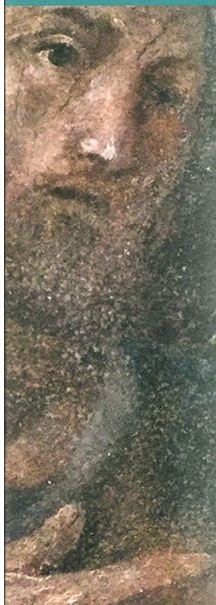
Questa situazione resta fino ai primi decenni del 1800 quando l'ing. Giovan Battista Martinetti trasforma l'area del convento delle Monache Benedettine di San Vitale per farne la residenza sua e di sua moglie Cornelia Rossi con un ampio giardino che comprende le caselle dei Pellacani attestate sul fossato confinante. E' in quell'occasione che tutta quella parte del fossato viene coperto e le pellacanerie restano solo per la parte bassa della via, verso la Piazza del Teatro Comunale, per poi lentamente scomparire.

Dal 1889 la strada viene intitolata a Giuseppe Petroni (Bologna 1812 - Terni 1888) patriota che alla restaurazione del governo pontificio fu condannato a morte, pena commutata nel carcere a vita che scontò fino alla presa di Roma nel 1870. Fu gran maestro della Massoneria italiana dal 1882 al 1885.



CENNI SULL' INTERVENTO DI RESTAURO DELLE DUE NICCHIE

di Carlotta Scardovi



Bene oggetto dell'attività di restauro:
dipinti votivi murali raffiguranti la Madonna e San Giacomo

Tecnica di esecuzione: dipinto ad olio su intonaco

Collocazione: parete interna del portico di via Petroni, 13 e 13/a, Bologna

Epoca: secolo XVIII

Interventi eseguiti a cura di SOS Art, maggio 2019

Stato di conservazione:

Entrambe le immagini erano in cattivo stato di conservazione con numerosi interventi di restauro precedenti come stuccature e ridipinture. La presenza di depositi superficiali quali particolato atmosferico, idrocarburi e vernici manutentive ossidate era tale da rendere impossibile la corretta lettura e persino l'individuazione del soggetto rappresentato. Erano presenti sollevamenti, crepe, fessurazioni e zone di evidenti distacchi dell'intonaco dal supporto murario. Erano numerosi inoltre fori e cadute di pellicola pittorica, localizzati soprattutto sulla parte bassa del dipinto e dovuti probabilmente alla pratica devozionale dell'affissione di ex voto.

Un antico chiodo in ferro battuto è stato trovato ancora conficcato nell'intonaco di una lacuna stuccata. In questo punto, al di sotto del dipinto, è stato individuato un precedente intonachino di finitura a calce, con la probabile presenza di un altro dipinto più antico, a testimonianza del fatto che questa nicchia votiva è presente qui da molto tempo.

Interventi eseguiti:

È stata compiuta un'attenta spolveratura con pennellesse morbide ed una prima pulitura della superficie a secco con apposite spugne di lattice sintetico.

Data la compattezza dei depositi aderenti ancora presenti e la delicatezza della superficie pittorica, si è successivamente proceduto con più applicazioni di compresse di polpa di cellulosa su carta giapponese, imbibite con acqua deionizzata e sali inorganici e successivi accurati lavaggi con piccoli tamponi di cotone e piccole spugne.

Un altro intervento che ha richiesto particolare attenzione, è stato quello del consolidamento.

Ristabilire la coesione degli intonaci tramite le necessarie iniezioni di resina acrilica, in soluzione acquosa e con malta di riempimento, significa immettere grandi quantità di acqua all'interno degli strati pittorici decoesi.

Per questo motivo è essenziale prestare molta attenzione in questa delicata fase per evitare di provocare rigonfiamenti e distacchi nei deboli materiali costitutivi l'opera.

Fessurazioni, crepe e lacune sono state stuccate con maltina a base di calce, simile all'intonaco originale per granulometria e colore, per

questo additivata con pigmenti in polvere.

L'integrazione pittorica di cadute della pellicola pittorica di abrasioni superficiali e stuccature è stata eseguita ad acquarello con tecnica "mimetica", al fine di restituire una corretta unità di lettura del dipinto. Infine si è protetta la superficie mediante applicazione di resina acrilica in soluzione a bassa percentuale.



LE VARIE FASI DEL RESTAURO

P'Arte la RUN

*che svela,
restauro e ridona
opere saere
di strada*

Con il patrocinio di

